

## RECENSIONE

*Scienza, politica e società: l'approccio post-normale in teoria e nelle pratiche*, a cura di Alba L'Astorina e Cristina Mangia

Roma, CNR Edizioni (“Scienziati in affanno?”, vol. 1), 2022

<https://DOI.org/10.26324/SIA1.PNS>

*Laura Criscuolo*

Istituto di Geoscienze e Georisorse (CNR-IGG), Pisa

La scienza odierna è spesso rappresentata come una macchina in grado di produrre risposte e di metterle a disposizione dei decisori pubblici con un flusso continuo e monodirezionale, per sostenere il progresso tecnologico e motivare scelte politiche, economiche e sociali. Una simile narrazione non tiene conto né della complessità e delle incertezze insite nei processi di ricerca, né delle molteplici relazioni tra discipline, con la società, con i sistemi ecologici, e – non ultimi – con i sistemi valoriali delle comunità in cui tale conoscenza viene costruita e applicata. Questo gap tra la “scienza percepita” (o desiderata) e gli effettivi meccanismi necessari alla costruzione della conoscenza scientifica da un lato genera forti pressioni sulla comunità scientifica, e dall’altro rischia di nutrire atteggiamenti critici e ideologie polarizzate sui due estremi di scientismo/antiscentismo, fiducia/sfiducia.

Alti livelli di tensione tra società civile ed istituzioni si sono registrati negli anni recenti in molte situazioni ad elevata complessità, in cui la scienza è stata chiamata a fornire elementi chiave per decisioni politiche urgenti – aventi importanti ricadute economiche, sociali ed ambientali – e talora a giustificarle. Ne sono esempi eclatanti le scelte legate alle politiche energetiche (nucleare, sfruttamento di idrocarburi...), a quelle agricole e alimentari (uso di diserbanti, controllo delle produzioni...) o sanitarie (emergenza Xylella, gestione dell’epidemia Covid-19...).

Lo scenario attuale è quello di una profonda trasformazione dei rapporti tra scienza, società e politica. In esso la comunità scientifica, compressa tra limiti, aspettative e compromessi, vive una crisi di identità, per uscire dalla quale è necessario dare nuove risposte a domande sul suo ruolo pubblico, sulle pratiche di lavoro, sui legami con il territorio ed il tessuto sociale.

La nuova collana CNR Edizioni “Scienziati in Affanno?” , ideata e diretta da Alba L’Astorina, Cristina Mangia e Alessandra Pugnetti, nasce in questo contesto per dare voce alle riflessioni interne al mondo della ricerca scientifica italiana ed accompagnare una possibile ridefinizione di ruoli, obiettivi e metodi.

Il titolo della collana raccoglie idealmente la staffetta di un percorso avviato nel 2018 con il volume CNR Edizioni *Scienziati in Affanno? Ricerca e Innovazione Responsabili (RRI) in teoria e nelle pratiche*<sup>1</sup>, che già offriva strumenti di lettura e di comprensione dei cambiamenti in atto verso nuove pratiche di ricerca.

Il volume monografico che inaugura la collana, dal titolo *Scienza, politica e società: l’approccio della scienza post-normale*, è dedicato al racconto del cambiamento nell’interazione tra scienza e politica a partire dall’approccio della “scienza post-normale” (PNS).

Lungo le pagine del volume più di 50 autori e autrici condividono visioni, pratiche e riflessioni in una sorta di racconto corale, denso e sfaccettato.

Le prime sezioni del volume offrono un inquadramento dell’attuale tessitura dei rapporti tra scienza, politica e società in Italia, evidenziandone gli aspetti più stridenti e i nodi più critici. Proprio nei contesti di complessità e forte sovrapposizione, in cui “i fatti sono incerti, i valori in discussione, gli interessi elevati e le decisioni urgenti”, si è sviluppato l’approccio della scienza post-normale, qui raccontato nelle sue intenzioni originarie e nei suoi possibili sviluppi futuri dagli stessi fondatori Jerome Ravetz e Silvio Funtowicz. L’approccio è poi descritto nelle sue molte applicazioni da ricercatrici e ricercatori provenienti da diverse discipline, accomunati dall’aver accolto la sfida di una scienza “scomoda”.

La narrazione si allarga, approfondendo uno dopo l’altro aspetti strettamente correlati con la PNS e le trasformazioni in corso nel panorama scientifico italiano. Responsabilità, comunità, partecipazione, dialogo, co-creazione sono concetti chiave negli approcci, spesso sperimentali, proposti e discussi dai vari autori. Essi caratterizzano le esperienze di ricerca in vari ambiti disciplinari – dalla epidemiologia all’urbanistica, dall’ecologia alla pedagogia, dall’analisi del rischio allo studio dei cambiamenti climatici – ma improntano anche riflessioni etiche ed epistemiche sulla creazione di conoscenza dentro e fuori dall’ambito accademico.

Gli scricchiolii del paradigma attuale, i tentativi di riflessione e ridefinizione dei ruoli che sono in atto, non devono tuttavia restare confinati nella discussione

<sup>1</sup> A. L’Astorina, M. Di Fiore, *Scienziati in affanno. Ricerca e innovazione responsabili (RRI) in teoria e nelle pratiche*, Roma, CNR Edizioni, 2018, DOI.org/10.26324.

interna alla comunità scientifica italiana. Per questa ragione i contributi finali allargano lo sguardo al panorama europeo e ai luoghi di interfaccia tra scienza, società e policy-making.

La lettura delle tante storie raccolte nel volume, lungi dall'esaurire l'argomento, invita il lettore ad immergersi nelle domande più scomode, ad esplorare i territori di confine, rivendicando il dubbio e la relazione come atteggiamenti fondamentali del fare scienza.